

BANKITALIA: LA PROPENSIONE A NON PAGARE LE TASSE SI RIDUCE PUR RIMANENDO AL 15%

# L'evasione fiscale cala di 25 mld

*Dal 2017 al 2021 il calo del tax gap  
in Italia è legato soprattutto  
all'adozione delle fatture elettroniche*

DI SILVIA VALENTE

**L'**evasione fiscale in Italia sta calando, con una flessione di 25 miliardi dal 2017 al 2021, ma resta un fenomeno ancora rilevante, con rischi significativi per tutto il sistema Paese. «Oltre a ridurre le entrate pubbliche, aumenta il peso della tassazione sui contribuenti che rispettano le regole, nonché determina condizioni di concorrenza sleale tra le imprese, avvantaggiando quelle che sottraggono base imponibile o che operano in settori dove è più semplice eludere i controlli», ha spiegato il capo del Servizio Assistenza e Consulenza fiscale di Banca d'Italia, Giacomo Ricotti, nel corso dell'audizione in Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Inoltre l'evasione «può distorcere scelte occupazionali, investimenti in capitale umano e offerta di lavoro, oltre a influenzare la crescita dimensionale delle aziende e limitarne la capacità di innovazione, con ripercussioni negative sullo sviluppo dell'economia».

Guardando ai numeri, negli ultimi anni l'evasione fiscale in Italia è scesa, sia in valore assoluto sia in termini percentuali. Il tax gap era 97 miliardi nel 2017 e ha subito una contrazione di 25 miliardi (dati Mef). Anche in termini relativi, la propensione all'evasione ha evidenziato una flessione di quasi 6 punti percentuali, dal 21% del 2017. Riguardo alle stime più recenti, relative al 2021, «l'evasione (tax gap) fiscale e contributiva sarebbe pari a oltre 82 miliardi, dove la sola componente fiscale si attesterebbe attorno ai 72 miliardi, con una propensione all'evasione pari al

15% del gettito teorico», ha detto l'esponente di Via Nazionale riportando dati del ministero dell'Economia.

A livello di singole imposte, i tax gap più elevati si registrano per l'Irpef sui redditi da lavoro autonomo e da impresa (che vale 29,6 miliardi ed evidenzia una propensione del 66,8%), l'Iva (17,8 miliardi, 13,6%), l'Ires (circa 8 miliardi, 18,8%), l'Imu-Tasi (5,1 miliardi, 21,4%), l'Irap (4,7 miliardi, 15,9%) e l'Irpef sui redditi da lavoro dipendente irregolare (quasi 4 miliardi, 2,3%).

Il miglioramento nel bacino di evasione in Italia è stato determinato, ha spiegato Ricotti, anche dalla capacità dell'Italia di essere pioniera nel sistema di fatturazione elettronica. Nondimeno dalla «sua posizione avanzata nell'ambito dei servizi al contribuente, incluse le dichiarazioni fiscali precompilate, alimentate con dati raccolti da un'ampia gamma di fonti e utilizzate in Italia anche in campo Iva». Restando in tema di tecnologie innovative, il dirigente di Bankitalia ha riconosciuto che strumenti «quali l'AI e la Gen-AI rafforzano l'analisi predittiva dei comportamenti e l'esame in tempo reale delle informazioni sempre crescenti e possono essere utilizzati a sostegno dell'attività di contrasto all'evasione», per un «miglior rapporto tra fisco e contribuente» e per «un sistema fiscale più semplice ed efficiente». Ma attenzione ai rischi, ha evidenziato Ricotti, i quali vanno mitigati attraverso «un quadro normativo rispettoso dei diritti dei contribuenti e una supervisione umana che garantisca un utilizzo trasparente della tecnologia». (riproduzione riservata)

